

linciaggi

I castisti e l'onorevole Mogherini

DI ANTONIO POLITO

Sono stato parlamentare per un paio d'anni, e ho sentito anch'io il morso dei «castisti». I castisti sono quei cittadini che, anche grazie al successo dell'ottimo libro di Stella e Rizzo, hanno invidiato nei privilegi dei parlamentari la causa dei mali dell'Italia. Molti castisti, direi la maggioranza, sono in buona fede. Alcuni, una minoranza, sono teleguidati, anche sul web, da agitatori di professione, che fino a qualche tempo fa si riunivano intorno a Grillo e che ora sembrano orfani di un leader, dopo i ripetuti flop del comico genovese.

Ho sofferto quella morsa. Prima, quei pochi che per strada mi riconoscevano si fermavano a parlarmi di politica, con rispetto per la mia professione di giornalista e per le mie idee.

Nei due anni da parlamentare, invece, sentivo sempre un disprezzo implicito nel mio interlocutore, un pregiudizio magari espresso con una battuta: «Senatore, ma che fa, prende il treno? Non ce l'ha l'auto blu?», mi ha apostrofato una volta un tizio alla stazione di Roma Termini. Non ho mai avvertito tanto astio, tanti dubbi sulla mia dignità personale, come nel periodo in cui ho fatto il parlamentare.

Ci ho ripensato quando ho letto ciò che è accaduto all'onorevole Federica Mogherini, del Partito democratico, una giovane donna alla sua prima esperienza in Parlamento. La diffusione di statistiche sulle presenze a Montecitorio aveva provocato l'invio al suo blog di alcune mail di castisti indignati per l'assenteismo. «Io avevo dato conto del fatto che ero ferma a casa per la mia gravidanza, ma le lettere erano molto aggressive», mi ha raccontato. «Mi dicevano: non ti rifugiare dietro queste scuse, e poi se sei incinta e non puoi lavorare dimettiti e lascia il posto a qualcun altro. C'era anche chi mi difendeva, ma mi ha colpito molto che fosse applicata a me una discriminazione di sesso che in qualsiasi azienda non sarebbe stata ammessa, traspariva l'idea che una parlamentare in gravidanza non ha gli stessi diritti di una donna incinta che lavora». Qualche giorno fa Federica Mogherini ha perso il suo bambino, e lo ha dichiarato sul suo blog, per condividere il suo grande lutto, ma anche, pensiamo, per segnalare ai castisti che cosa le stava succedendo mentre loro la invitavano a to-

gliere il disturbo.

Mi chiedo se non dovremmo cominciare a ribellarci a questa sottile voglia di linciaggio che circola nel Paese. Ci sono parlamentari fannulloni, eccome se ci sono. Ma per valutare la produttività di un parlamentare non bastano certo i dati sulle presenze. Quando li pubblichiamo, per esempio, dovremmo specificare che ci sono sedute in cui si risulta venti volte assenti se ci sono venti votazioni, e settimane in cui le assenze non vengono mai registrate perché non ci sono votazioni. Ma se il nostro intento è il linciaggio, eviteremo di dettagliare, e così non faremo i cronisti ma gli agitatori.

Per non dire del metodo giornalistico delle interviste televisive clandestine o fuori onda, vere e proprie intercettazioni non autorizzate, che è tanto in voga a *Report* (ma solo per i politici, nei confronti dei mafiosi e dei criminali forse espone a troppi rischi). Non sono per esempio sicuro che l'assessore del Lazio Mario Di Carlo meritasse di essere dimesso perché è stato volgare chiacchierando con un amico che non sapeva stesse registrando, invece che per lo stato della raccolta dei rifiuti differenziati a Roma.

Lungi da me difendere la casta. Ma il guaio è che i castisti possono essere pericolosi, quando fanno di tutt'erbe un fascio. Già in un'altra fase della nostra storia hanno annegato il bambino nell'acqua sporca che pensavano così di depurare, trovandosi spesso con un'acqua più sporca di prima. Se poi un giorno i partiti vorranno restituire ai cittadini il diritto di scegliersi i parlamentari, forse daranno un contributo a fermare questo progressivo imbarbarimento dei rapporti tra elettori ed eletti.

I castisti e la voglia di linciare i politici

